



**SEGUIRE GESÙ  
NELLA CITTÀ**

**ATTRAVERSO**  
PERCORSO FORMATIVO  
PER GRUPPI DI ADULTI

La nostra vita talvolta drammatica e opprimente, a volte ci porta a pensare di non avere possibilità di salvezza. Invece è ciò che abbiamo e dobbiamo mettere in gioco per camminare verso una gioia possibile e piena, che renda ragione di ciò che siamo. Quali sono le mie infermità? Credo che lui possa guarirmi?

L'episodio eclatante di un miracolo non prevedibile che sembra spiazzare Gesù stesso, «Chi mi ha toccato», fa grande luce sulla nostra esperienza di fede talvolta complicata dalla ricerca dei motivi per cui credere. Rischiamo di avere una fede formale che ci fa perdere il gusto di un vero e proprio abbandono appassionato alle attese del cuore, al coraggio di osare ancora. So perseverare nella fede? E bella la fede di chi sa essere scomodo, di chi non teme il giudizio, di chi non si arrende e persevera in una confidenza totale con il Signore. Com'è la mia fede nei giorni della prova?

#### LA VITA CAMBIA: ESERCIZI DI LAICITÀ

*Dopo l'incontro con la Parola si torna alla vita. È anche un tornare a riflettere su come la propria coscienza viene sollecitata a cambiare, condividendo in gruppo*

#### Discernimento comunitario

*C'è una forma di predicazione che compete a tutti noi come impegno quotidiano. Si tratta di portare il Vangelo alle persone con cui ciascuno ha a che fare, tanto ai più vicini quanto agli sconosciuti. È la predicazione informale che si può realizzare durante una conversazione e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada. In questa predicazione, sempre rispettosa e gentile, il primo momento consiste in un dialogo personale, in cui l'altra persona si esprime e condivide le sue gioie, le sue speranze, le preoccupazioni per i suoi cari e tante cose che riempiono il suo cuore. Solo dopo tale conversazione è possibile presentare la Parola.*

*Evangelii gaudium, n. 127s.*

*Per realizzare quanto indicato da papa Francesco è necessario uscire non soltanto da un ambiente o dal solito gruppo di persone. È richiesto di rinnovare linguaggio, mentalità, metodo. Occorre riappropriarci di spazi che abbiamo progressivamente lasciato, adducendo come scusa i numeri sempre più esigui: le città, i paesi, le piazze, le strade, i caseggiati. **Tornare ad essere presenti, in modo significativo, nei luoghi dove le persone abitualmente vivono.** Pensiamo a iniziative che contribuiscono a creare nel nostro quartiere un clima accogliente: feste, pranzi, assemblee. «Noi dobbiamo andare all'incontro e dobbiamo creare con la nostra fede una "cultura dell'incontro", dove possiamo parlare anche con quelli che non la pensano come noi. Tutti hanno qualcosa in comune con noi: sono immagini di Dio, sono figli di Dio. Andare all'incontro con tutti, senza negoziare la nostra appartenenza» (Francesco, 18 maggio 2013).*

Per questo:

Ci confrontiamo in gruppo e realizziamo una mappa dei bisogni del quartiere. Da essa sarà possibile iniziare a pensare azioni e gesti concreti, magari partendo dalla tabella compilata personalmente. Proviamo a immaginare, partendo dalla mappa dei bisogni che abbiamo realizzato, alcune semplici iniziative: l'incontro con gli ospiti di una casa di riposo, un pranzo in famiglia con persone sole o bisognose, una festa in una via, in un cortile invitando vicini e persone che abitualmente non frequentano le nostre attività.

## 2° TAPPA

### Introduzione

Gesù attraversa la città circondato da molta folla che lo stringe da ogni parte. Ma una donna cerca un contatto personale, non si accontenta di restare anonima e confusa tra la folla. Lei ha bisogno di toccare Gesù per guarire da dodici anni di malattia che l'hanno resa impura e intoccabile. Gesù cambia una pesante tradizione di esclusione quando sente che quella donna l'ha cercato e toccato. **Questo chiede a chi vuole essere suo discepolo: di seguirlo attraverso la città, disposti a cambiare il modo di guardare alle persone che si incontrano,** vedendo dei fratelli e delle sorelle, piuttosto che dei diversi, degli anonimi, dei nemici.

### In preghiera

*Preghiamo con calma, lasciamo queste parole diventino nostra preghiera. Dopo aver letto con calma la preghiera tutti insieme, lasciamo un breve spazio per lasciarla risuonare dentro ciascuno per condividerla.*

È buio dentro di me,  
ma in te c'è luce.  
Sono solo,  
ma tu non mi abbandoni.

Sono impaurito,  
ma presso di te c'è aiuto.  
Sono inquieto,  
ma presso di te c'è la pace.

Io non comprendo le tue vie,  
ma tu conosci la mia via.  
(D. Bonhoeffer)

## LA VITA SI RACCONTA

*Crediamo che la vita vada raccontata poché la vita è luogo teologico: in essa Dio è presente. Il primo passo del percorso prevede un momento in cui raccontiamo la vita. La vita quotidiana ha per noi il primato poiché sappiamo, per averne fatto esperienza, che nelle pieghe della nostra esistenza, a volte dolorose, Dio è misteriosamente presente, vicino, al nostro fianco. Impariamo a raccontare ed ascoltare questa nostra vita!*

Per essere consapevoli di se stessi e avere coscienza di sé occorre conoscersi profondamente nelle emozioni, nei punti di forza, nelle debolezze, nei valori.

Se ci conosciamo profondamente possiamo affrontare le cadute e ricominciare, possiamo confrontarci con gli altri senza timore, possiamo mettere in atto il cambiamento che ci migliora.

Ricordando i fatti e i pensieri, magari annotati nel nostro taccuino personale, raccontiamo al gruppo di quella volta in cui abbiamo superato un dramma personale...

...e ci siamo sentiti accettati,  
...e abbiamo visto nascere una relazione autentica,  
...e abbiamo realizzato un cambiamento

## LA PAROLA ILLUMINA

*Crediamo che la Parola illumini la Vita. In essa la storia della Salvezza dà senso alle nostre piccole storie. Quando la Scrittura incontra il nostro vissuto diventa per noi Parola di Dio. Leggiamo con calma ad alta voce il brano, sottolineiamo e facciamo risuonare in noi qualche parola o frase e condividiamola....*

### LA PAROLA ILLUMINA

#### Dal Vangelo secondo Marco (5,25-34)

Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito lei si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

## COSA DICE LA PAROLA ALLA MIA VITA

*Attraverso un breve commento comprendiamo meglio il significato del brano: un volontario legge il commento. Questo significato arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Possiamo ascoltare il commento nella sezione [www.parolealtre.it](http://www.parolealtre.it). (la password è nell'ultima pagina del testo adulti)*

La fede al centro è nelle corde del Vangelo di Marco. Dopo i lunghi e dettagliati racconti delle parabole del Regno, che hanno posto il sigillo alla rivelazione della Parola, che dichiara la presenza di Dio in mezzo al suo popolo, l'evangelista ci consegna uno straordinario insegnamento sul protagonismo della fede dentro la missione di Gesù e la sua volontà di salvezza per tutti.

Per la fede si diventa discepoli e con la fede si rende efficace e sconvolgente ogni situazione umanamente distante dalla prospettiva di un riscatto e di una rinascita a vita nuova.

L'evangelista propone, senz'altro con intenzionalità, per la sua comunità cristiana, il ricchissimo dinamismo della fede, attraverso la narrazione meticolosa di gesti, parole e sguardi che nei due miracoli della figlia di Giairo e della donna che perde sangue diventano un flusso di vita.

Chi cerca Gesù non deve temere. E proprio nel profilo straziato dell'esclusione ingiusta e dichiaratamente irreversibile della donna che perde sangue che si rivela tutta l'accessibilità di Gesù che richiama alla vita chi in Lui confida.

Il miracolo non è la risposta straordinaria a una disperata rassegnazione che ottiene la grazia, ma un vero e proprio esercizio di fiducia reciproca che genera, una relazione di guarigione. Gesù è l'uomo che vede oltre ciò che appare e non si sottrae a chi riconosce la sua signoria, che non resiste ai figli che lo cercano.

Una donna tragicamente abbandonata alla sua sorte non è senza dignità, non è incapace di aver fede, anzi trae coraggio da ciò che le è tolto per forzare la mano alla realtà dei fatti, lo vuole toccare, vuole dichiarare un diritto che non ha confini sociali e religiosi, il suo bisogno di essere liberata, reintegrata all'amore per la vita, per la dignità che le appartiene.

Poiché Gesù non è il puro che purifica, ma il Dio che si sporca le mani per riscattare ciò che era perduto. Incontrandoci tira fuori ciò che in noi è senza nome, per dare un nome a una scelta di fede piena e decisa che possa ancora generare vita. Nell'incontro inatteso con la donna malata, Gesù esalta la sua incondizionata fedeltà alla vicenda umana per la quale dona tutto se stesso. Dichiara la coscienza che egli ha di sé come il volto, la voce, la forza della misericordia del Padre.

**Cosa dice la Parola della mia vita.** *Dopo il commento lasciamo alcuni minuti di silenzio, poi facciamo un giro di interventi per dire cosa dice alla nostra vita questo testo. Ci facciamo aiutare da un testo che introduce gli interventi: cosa dice a me, alla mia vita questo testo? Ognuno parla pescando da se stesso, senza commentare o attaccarsi alla discussione di chi lo precede.*

Siamo veramente coinvolti quando la Parola dichiara la verità di ciò che siamo e nella misura in cui non ci nascondiamo nel dubbio e nella paura. Questa stessa parola possiamo percepirla come presenza di un Dio che si prende cura di noi. Ho il coraggio di dire a Gesù tutta la "verità" di me stesso?